

**DOCUMENTO CGIL**  
**sulla Strategia Energetica Nazionale (SEN)**  
*Audizione presso il Ministero dello Sviluppo Economico*

**Premessa**

La grave crisi economica che da anni colpisce l'Italia ha prodotto un pesante ridimensionamento del nostro apparato industriale con la perdita di centinaia di migliaia di posti di lavoro e un prolungato stato di recessione che richiede decisi cambiamenti della politica economica nazionale ed europea in grado di rilanciare i consumi e la produzione industriale del paese.

La crisi economica e la crisi ambientale impongono la necessità di politiche per uno sviluppo più sostenibile, concordemente agli impegni condivisi anche dall'Italia a livello internazionale per ridurre le emissioni dei gas clima alteranti; impegni ripresi nel Protocollo 9 agosto 2012 firmato da CGIL, CISL e UIL e Ministero Ambiente e che ora vanno articolati in azioni e politiche concrete.

In tale quadro vi è la necessità di avviare politiche di innovazione dell'apparato produttivo con interventi di qualificazione tesi a restituire la competitività alle nostre industrie.

L'innovazione tecnologica e la ricerca scientifica e applicata possono contribuire al cambiamento strutturale necessario per uscire dalla crisi e avviare, nel segno dello sviluppo sostenibile, una nuova e diversa fase espansiva dell'economia italiana.

Occorre sostenere ed incoraggiare, con politiche coerenti, le tendenze presenti nel sistema industriale con la vocazione ad avviare cicli produttivi sostenibili che, nel quadro dei vincoli internazionali per il contrasto ai cambiamenti climatici e delle strategie europee per la decarbonizzazione dell'economia, vanno nella direzione della green economy e che costituiscono una reale opportunità per il rilancio produttivo e lo sviluppo occupazionale.

La necessità di una diversa politica energetica costituisce un passaggio obbligato del rinnovamento del sistema produttivo nazionale, sia per la funzione anticiclica che svolgono gli investimenti del settore, sia per la necessità di aumentare la competitività e l'efficienza del sistema energetico.

Riteniamo quindi indispensabile una incisività dell'intervento pubblico, intesa come maggiore regolazione dei mercati con una rinnovata attenzione verso le difficoltà dei consumatori indotte dalla crisi, ma soprattutto come scelta degli obiettivi da privilegiare verso cui indirizzare le scelte e gli investimenti pubblici.

Per questo riteniamo importante da parte del Governo l'apertura di un confronto sulla proposta di Strategia Energetica Nazionale (SEN) che supera i tanti rinvii e incertezze dannose che hanno caratterizzato la fase politica precedente.

La SEN, dopo molti anni di assenza (1988) e in una situazione profondamente mutata,

ripropone uno strumento di programmazione nazionale della politica energetica per dare risposta ai problemi energetici e di squilibrio ambientale del paese individuando le priorità per il futuro. Ribadiamo comunque la necessità di un compiuto piano energetico nazionale per orientare le scelte del settore in relazione alla prospettiva di crescita dell'economia e per avere energia più sostenibile e competitiva, una strategia che indichi obiettivi misurati su tempi più lunghi, seguendo gli orientamenti europei, al 2050.

Condividiamo le scelte di fondo espresse nei 4 obiettivi principali per il 2020 posti dalla SEN: 1) competitività e riduzione del gap di costo; 2) ambiente e qualità, superare il pacchetto 20-20-20; 3) sicurezza di approvvigionamento; 4) favorire la crescita economica sostenibile.

### **1) Competitività e costo dell'energia**

L'intenso sviluppo economico di vaste aree del mondo ha prodotto una lunga fase di forte pressione sui prezzi delle fonti energetiche (in particolare del petrolio), con una crescita sostenuta della domanda energetica che ha fatto lievitare i prezzi aggravando la già critica situazione dei paesi occidentali, in modo particolare del nostro paese che già soffriva per il forte differenziale di prezzi con il resto d'Europa.

Condividiamo, in tal senso, la scelta di inserire tra i principali obiettivi della SEN l'impegno a ridurre significativamente il gap di costo dell'energia, sia per le famiglie che per le imprese, che oggi vedono aggravarsi le condizioni di svantaggio competitivo sui mercati internazionali. L'alto costo dell'energia, in particolare dell'energia elettrica che è superiore del 25% ai costi europei, azzoppa gravemente la competitività delle imprese italiane minando la possibilità di ripresa economica e produttiva.

Le cause strutturali di questo differenziale di costi con l'Europa sono note e sono state evidenziate dal documento in consultazione:

- elevato costo del mix energetico, basato essenzialmente su gas, con prezzi all'ingrosso del gas superiori del 25% rispetto all'Europa.
- costi e inefficienze diffuse, quali gli oneri di sistema e le attuali disfunzioni della rete nazionale (colli di bottiglia);
- eccessivo peso della componente fiscale nelle tariffe.

Tale quadro richiede alcuni interventi correttivi che possono avere un beneficio diretto sui costi dell'energia elettrica:

- in primo luogo occorre arrivare rapidamente alla separazione della dinamica del costo gas da quella del petrolio, in considerazione del peso che il gas ricopre nella generazione elettrica e in relazione alle prospettive di sviluppo di un mercato del gas a livello europeo;
- inoltre bisogna intervenire per ridurre la componente fiscale delle tariffe energetiche, non solo per quelle elettriche ma anche per il gas;
- è necessario anche considerare la possibilità di un tetto temporaneo alle tariffe energetiche in relazione al prolungarsi della crisi per determinare un alleggerimento di costi per le imprese;

- è urgente accelerare gli interventi previsti per superare le disfunzioni di rete che determinano costi elevati tra le differenti zone del sistema elettrico e non consentono una allocazione di tutta l'energia disponibile;
- infine, occorre programmare la riduzione degli incentivi alle FER.
- Riteniamo indispensabile una vera politica industriale che riesca a rilanciare l'intero apparato produttivo. Una operazione in questa direzione salderebbe gli effetti ambientali con quelli occupazionali, oggi limitati alle operazioni di installazione.

L'aggravarsi delle condizioni sociali richiede l'utilizzo pieno degli strumenti già disponibili per alleviare le difficoltà degli strati sociali meno protetti, in particolare allargando la platea degli aventi diritto al bonus elettrico (destinato alle famiglie in difficoltà) che peraltro risulta attualmente sottoutilizzato in modo sensibile.

## **2) Raggiungere e superare gli obiettivi ambientali**

L'indicazione della SEN di superare al 2020 gli obiettivi europei di sostenibilità varati nel Pacchetto Clima Energia del 2009 (20-20-20) corrisponde ad una valutazione condivisibile delle potenzialità di crescita in Italia delle energie rinnovabili e di sviluppo dei livelli di efficienza energetica, come anticipato in premessa a proposito di strategie europee al 2050.

Tali potenzialità, pur considerando gli effetti della crisi che ha ridotto il consumo dell'energia, sono compiutamente espresse dagli indici di crescita degli ultimi anni, sia per le rinnovabili che per l'efficienza. E' infatti indicativo che il PAEE del 2007 abbia superato del 30% l'obiettivo di risparmio energetico fissato per il 2010, così come è significativo che nel settore elettrico il vecchio obiettivo di 100 Twh da FER è stato praticamente raggiunto con 8 anni di anticipo (92 Twh nel 2011).

La SEN si propone di portare l'obiettivo fissato al 2020 per il contributo delle fonti rinnovabili dal 17 al 20% dei consumi energetici, pari a 24 Mtep/anno, ottenendo una riduzione delle emissioni di circa 50 milioni di tonnellate di CO<sub>2</sub>. Nel settore elettrico si punta, in particolare, ad una produzione rinnovabile del 38% della produzione nazionale, pari a 130 Twh (o 11 Mtep).

Inoltre, l'obiettivo di riduzione delle emissioni di gas serra passerà da -18 % a -19% (cioè da 472 a 466 milioni di tonnellate di CO<sub>2</sub>/anno).

Infine, c'è l'ambiziosa l'intenzione di superare l'obiettivo europeo del 20% di risparmio nei consumi primari portandolo a -24% al 2020, con un consumo primario che passerebbe da 167 a 158 Mtep.

Riteniamo impegnativi i nuovi obiettivi indicati dalla SEN e siamo convinti rappresentino un notevole cambiamento di prospettiva rispetto alla precedente politica energetica che poco più di un anno fa proponeva ancora un improbabile ritorno al nucleare come soluzione dei nostri problemi energetici.

La realizzazione degli obiettivi dovrà attraversare alcune difficoltà non sotto valutabili

dalla cui soluzione dipende il successo di questi obiettivi.

In modo particolare, evidenziamo il problema della sostenibilità economica, poiché il sistema di incentivi non potrà continuare a sostenere per lungo tempo lo sviluppo delle rinnovabili nel settore elettrico, per cui una volta raggiunta la parità di costo industriale si porrà un problema di come trascinare lo sviluppo ulteriore.

C'è poi la questione dello stato delle reti di distribuzione sulle quali viene recepita gran parte della produzione rinnovabile, che nella prospettiva della trasformazione in smart-grid sono in una situazione più arretrata rispetto alla rete nazionale di trasporto, per cui esse avranno necessità di più forti interventi strutturali necessari per utilizzare correttamente l'intera produzione.

Infine, l'esperienza di questi anni di crescita impetuosa dimostra la necessità di una logica di programmazione per lo sviluppo delle FER, con criteri di localizzazione rispetto alle reali capacità delle reti e con più stringenti modalità realizzative.

### **3) Sicurezza degli approvvigionamenti**

L'obiettivo della sicurezza energetica è da sempre uno dei principali impegni della politica energetica nazionale vista la nostra forte dipendenza energetica.

La crisi economica intrecciata con gli avvenimenti che hanno contribuito a modificare il quadro energetico internazionale (l'incidente di Fukushima e i rivolgimenti politici in Nord Africa e Medio Oriente), hanno rafforzato la consapevolezza che la risposta a questo problema va cercata sia in campo nazionale, che a livello europeo.

Confermiamo le nostre valutazioni circa l'urgente necessità di costituire il mercato europeo dell'energia, a partire dalla integrazione delle reti e dei sistemi energetici nazionali, integrazione che peraltro costituisce una prospettiva già individuata dall'Unione Europea che intende anche estenderla alla sponda Sud del Mediterraneo realizzando 5 corridoi energetici che interessano particolarmente il nostro Mezzogiorno. La crescita del livello di sicurezza energetica richiede il rafforzamento delle interconnessioni internazionali delle reti elettriche e del gas che avranno necessità di forti investimenti.

Nel quadro delle scelte europee deve misurarsi lo sviluppo della rete del gas e la proposta di costituire un Hub, realizzando una rete europea con caratteristiche di indipendenza e in grado di aumentare sia la diversificazione della fornitura che la sicurezza energetica rafforzando la presenza degli impianti di alcuni nuovi rigassificatori di GNL, e il sistema di stoccaggio. La prospettiva del potenziamento infrastrutturale offre la possibilità di fare della Snam la maggiore protagonista del processo di costruzione dell'Hub e della Rete europea al servizio del mercato unico del gas.

In tema di sicurezza energetica del paese il problema della dipendenza dalle importazioni resta di primaria importanza, poiché coprono l'82% del nostro fabbisogno energetico nazionale contro il 53% della media europea.

Abbassare la dipendenza energetica e quindi la vulnerabilità del paese, è una necessità in primo luogo economica (62 miliardi di euro nel 2011 il costo della fattura energetica), ma

anche politica che ci viene richiesta anche dall'Europa, che indica come scelta strategica di puntare sulla produzione delle rinnovabili.

Riteniamo condivisibili gli obiettivi indicati ma è necessario precisare gli strumenti con cui saranno raggiunti :

- riduzione delle importazioni di combustibile e di elettricità;
- diversificazione delle fonti oggi incentrate sul gas;
- flessibilità della fornitura per rispondere ai picchi e alle riduzioni improvvise della fornitura.
- politica industriale e d'innovazione tecnologica nel campo delle fonti energetiche rinnovabili che sono in grado di eliminare la nostra dipendenza e aumentare le capacità di sviluppo e di riduzione dei costi.

La diversificazione delle fonti, oltre allo sviluppo delle FER, nella attuale fase di transizione verso una economia decarbonizzata, dovrebbe gestire il superamento del carbone, prevedendo l'utilizzo di una minima quota utilizzando il processo CCS in aree non esposte al rischio sismico, e lo sviluppo di eco-combustibili da recupero di processi industriali sostenibili.

La flessibilità della fornitura richiede un utilizzo coordinato dei cicli combinati a gas, oggi sottoutilizzati e il superamento delle disfunzioni di rete.

Gli obiettivi, che la SEN prevede di conseguire con un complesso di 7 azioni prioritarie, indicano una evoluzione del sistema con risultati attesi al 2020, alcuni dei quali sono particolarmente legati al tema della sicurezza energetica:

- il contenimento dei consumi primari del 4% rispetto al 2010, esteso anche ai consumi elettrici, da ottenersi attraverso una forte spinta dell'efficienza energetica;
- un forte incremento delle energie rinnovabili nel mix energetico per ridurre le importazioni di idrocarburi, tale che le FER costituiscano il 20% dei consumi finali, mentre i combustibili fossili copriranno il 75% dei consumi. Il sistema elettrico, in particolare, evolverà verso un mix incentrato principalmente su gas e rinnovabili;
- la riduzione della dipendenza dall'estero dall'82% al 65% nel 2020, con una contrazione di 15 miliardi di euro della fattura energetica, mediante interventi di efficienza energetica, crescita delle rinnovabili e aumento della produzione nazionale di idrocarburi;
- la riduzione delle importazioni elettriche, in virtù di un aumento dell'efficienza e della produzione interna da rinnovabili.

In generale riteniamo che la significativa riduzione della dipendenza costituisca un obiettivo molto importante che può essere conseguito dall'insieme coordinato delle azioni proposte nel documento. Tali azioni dovranno però essere svolte nel rispetto dell'ambiente e dei territori e la loro adozione andrà condizionata a Valutazioni di Impatto Ambientale preventive e processi democratici per l'assunzione delle decisioni in materia.

In particolare, per quanto riguarda l'obiettivo di raddoppiare (dall'7 al 14%) l'estrazione di idrocarburi nazionali (gas e petrolio) deve avvenire in modo sostenibile, in rapporto e la condivisione della popolazione dei territori interessati. Tale ipotesi richiede a nostro avviso una scelta non generalizzata ma valutata caso per caso e sottoposta a studi di sostenibilità ambientale, di ritorno economico e di tenuta sociale.

#### **4) Crescita economica sostenibile**

Nel comparto energetico sono attesi entro il 2020 investimenti pari a 180 miliardi di euro, prevalentemente indirizzati allo sviluppo delle fonti rinnovabili e all'efficienza energetica (130 miliardi di euro), mentre 50 miliardi saranno impiegati nei settori energetici tradizionali. Ciò costituisce in sé un importante cambiamento di direzione rispetto al recente passato, prevedendo prevalentemente la crescita degli investimenti verso le FER (70 miliardi). Questa scelta ci appare in linea con la recente direttiva europea sull'efficienza energetica e con gli indirizzi-della Road Map al 2050.

La massa di investimenti sarà destinata per interventi strutturali, ma in buona parte anche verso l'innovazione tecnologica del settore energetico costituendo una occasione di crescita industriale che il paese non può perdere. Per questo riteniamo vada sviluppato sull'onda della SEN, un Piano industriale per accompagnare la trasformazione della realtà produttiva italiana e realizzare gli obiettivi di risparmio e di efficienza energetica.

Condividiamo, pertanto, l'intento espresso nella SEN di favorire le ricadute sulle filiere nazionali che sin qui hanno beneficiato in modo insufficiente del forte sviluppo delle fonti rinnovabili sostenuto dagli incentivi. I 30 miliardi di dollari investiti nel 2011 in Italia (+ 40% sul 2010) hanno prodotto un importante incremento di 45.000 occupati nel settore, in controtendenza con i dati generali del paese, ma non sono stati in grado di favorire l'affermarsi di filiere nazionali nei comparti del rinnovabile (in particolare in quello fotovoltaico che è tributario delle importazioni estere per oltre l'80%).

Gli investimenti dovranno rappresentare una opportunità per l'industria nazionale nel settore delle rinnovabili elettriche solari e in quelle termiche per riscaldamento e refrigerazione.

Anche il settore dell'efficienza energetica, dove la nostra industria occupa posizioni di primo piano, dovrà avvantaggiarsi sul mercato nazionale nei settori civile, industriale e dei trasporti.

Infine, anche i settori tradizionali costituiscono una importante occasione di crescita per gli sviluppi attesi nel sistema delle reti di trasmissione e distribuzione elettriche, con l'estensione delle reti smart-grid e smart-city ma anche per lo sviluppo previsto del sistema del gas con nuove linee di interconnessione, l'estensione della distribuzione civile e il rafforzamento della logistica (stoccaggio e terminali di GNL).

#### **Le 7 priorità di medio periodo**

L'identificazione di 7 priorità per il medio periodo, con gli obiettivi e le specifiche misure

di supporto, conferisce alla SEN una dimensione operativa che dovrebbe consentire una evoluzione graduale del sistema energetico con risultati attesi al 2020 in termini di riduzione dei consumi, di crescita delle rinnovabili e di riduzione dell'uso dei fossili, nonché di minore dipendenza dall'estero, di sviluppo degli investimenti mettendolo in condizioni di superare gli obiettivi del pacchetto 20-20-20.

- 1) La SEN inserisce l'Efficienza Energetica al centro delle sue priorità, essendo il modo più efficace per ridurre la domanda energetica e le emissioni di gas serra, determinando nel contempo le condizioni per migliorare la competitività del sistema produttivo. Concordiamo con questa scelta ricordando che nel corso della crisi abbiamo sempre sottolineato l'importanza di questo strumento per fuoriuscire dalla crisi industriale, come sottolineato anche dall'avviso comune tra Cgil Cisl Uil e Confindustria del dicembre 2011. Non si tratta quindi solo di risolvere una criticità del sistema energetico, evidenziata dalla complessità delle azioni necessarie per raggiungere gli obiettivi della SEN, ma di una opportunità per il sistema industriale e manifatturiero per rilanciare investimenti e occupazione. Ricordiamo che il Piano Straordinario di Efficienza Energetica condiviso con Confindustria, indica la possibilità di un incremento del PIL medio annuo dello 0,6% e la creazione di 1,6 milioni di posti di lavoro, 238 mld di euro di nuovi investimenti e produzione, un vantaggio economico per il sistema Paese di 15 mld al 2020.

C'è la necessità di un sistema di incentivazione strutturale e stabile per consentire l'efficace programmazione degli investimenti capaci di stimolare l'innovazione tecnologica, ma anche quella dei processi e dei prodotti.

Nell'insieme riteniamo utile la scelta degli strumenti proposti, in particolare il rafforzamento dei certificati bianchi, che hanno fornito nel complesso un buon contributo nel settore industriale, e la scelta del prolungamento delle detrazioni fiscali che incidono particolarmente nel settore civile.

Interessante è anche l'introduzione di incentivi in Conto Termico e il rafforzamento sia delle normative che degli standard di efficienza.

Occorre un sostegno maggiore a quelle tecnologie che consentono una efficienza più alta con minori costi e che sviluppano una domanda verso le imprese nazionali.

Gli interventi di efficienza energetica nel settore industriale dispongono di un complesso quadro normativo e di indirizzo che ha favorito il raggiungimento di risultati apprezzabili, in primo luogo nei motori elettrici e negli inverter e in quello della cogenerazione e trigenerazione, verso cui c'è ancora un grande margine di miglioramento.

Riteniamo anche necessario sollecitare un protagonismo maggiore delle PMI e delle famiglie attraverso strumenti di sostegno, sia finanziari che di tipo burocratico immaginando un ruolo delle ESCO che possono essere di supporto per la diffusione dell'efficienza in due settori ancora non pienamente coinvolti.

La Cgil ritiene importante la diffusione di una cultura dell'efficienza energetica tra i cittadini e i lavoratori ed è impegnata ad individuare con le controparti gli strumenti di convergenza utili a questo obiettivo (protocolli, accordi territoriali, prima parte dei contratti di lavoro). Ciò rende necessaria una politica formativa per accrescere l'attenzione dei lavoratori verso le varie fasi del processo produttivo per ridurre l'impiego di energia, di acqua e materia prima e per abbassare le emissioni e la quantità di rifiuti.

## 2) Mercato competitivo e Hub del gas

Il processo di integrazione europeo del mercato del gas rende necessaria una convergenza tra le regolazioni di settore dei paesi europei e una maggiore omogeneità delle regole di accesso alle infrastrutture del gas.

Tale prospettiva richiederà un ruolo attivo dell'Agenzia per la Cooperazione delle Autorità di Regolazione nazionali dell'energia (ACER) che dovrà svolgere funzioni di controllo e di regolazione facilitando la cooperazione tra le Autorità Nazionali.

Nel complesso, favorire un più alto livello di cooperazione tra gli Stati Europei per arrivare a criteri di regolazione del mercato rappresenta la strada da seguire per arrivare entro il 2014 alla piena integrazione dei mercati (terzo pacchetto sul mercato interno dell'energia). Sui mercati internazionali sono in atto importanti cambiamenti provocati dalla forte immissione di shale gas a prezzi competitivi, che ha accresciuto le disponibilità rendendo possibile l'obiettivo di uno sganciamento progressivo del prezzo del gas da quello del petrolio. La maggior offerta di gas potrebbe ridurre la dipendenza esterna europea e determinare la rinegoziazione dei contratti take or pay.

Un effetto positivo sui prezzi del gas può venire anche dal completamento del processo di liberalizzazione del settore con il superamento delle posizioni di monopolio e lo sviluppo della concorrenza, di cui costituisce un importante premessa la separazione proprietaria di Snam Spa da Eni che deve essere rapidamente conclusa e che prefigura migliori condizioni di neutralità della rete nazionale dei metanodotti, stabilendo un quadro favorevole per una maggiore concorrenza sul mercato nazionale per ottenere costi del gas più contenuti.

La crescita prevedibile dei consumi di gas, nel mondo e in Europa, richiede un forte impegno per potenziare il sistema logistico, oggi insufficiente per le aspettative di crescita della domanda e per le necessità di maggiore sicurezza degli approvvigionamenti spesso a rischio.

Per questo occorre la realizzazione di una rete europea con caratteristiche di indipendenza e la costituzione di un Hub del gas in grado di aumentare sia la diversificazione della fornitura che la sicurezza energetica europea, a partire dalla realizzazione di sistemi di rigassificazione di GNL e di nuovi siti di stoccaggio.

In questo contesto l'avvio della Borsa del Gas potrebbe costituire uno strumento per contenere i prezzi di fornitura alle imprese consumatrici.



Anche il rilancio del processo aggregativo nella distribuzione è direttamente collegato alla possibile riduzione dei costi e che possano determinare tariffe più basse. Le tariffe attualmente strutturate per ambiti territoriali, potrebbero essere unificate su base regionale per contenere i prezzi degli ambiti più piccoli che attualmente sono compensati transitoriamente.

La riforma della distribuzione del gas ha ridotto a 177 gli ambiti territoriali in cui è organizzata, che restano comunque un numero eccessivo che non favorisce la crescita delle dimensioni industriali di molte aziende del settore.

Gli effetti attesi di riduzione del prezzo del gas, con allineamenti sui prezzi europei del prezzo nazionale, sono la condizione per restituire competitività al sistema di generazione elettrica da cicli combinati che potrebbe orientare parte della sua produzione verso l'Europa.

### 3) Sviluppo sostenibile delle energie rinnovabili

Dal 2007 per effetto del sistema di incentivazione si è avuta una crescita molto sostenuta delle energie rinnovabili specialmente nella generazione elettrica, con il fotovoltaico, l'eolico e le biomasse. L'obiettivo di 100 Twh al 2020 è stato praticamente raggiunto nel 2011 con 92 Twh.

La crescita dell'incidenza sui consumi finali delle FER nei tre principali settori di impiego (elettrico, termico, trasporti) prevista dalla SEN al 2020 pone il problema di utilizzare il margine di crescita atteso in favore di scelte orientate alla loro sostenibilità economica.

L'indicazione di superare gli obiettivi europei del 20-20-20 deve confrontarsi con la necessità di uno sviluppo più equilibrato a favore delle rinnovabili termiche ed elettriche, rafforzando i meccanismi di sviluppo tecnologico specifici:

- Conto Termico per rinnovabili di piccola taglia;
- certificati bianchi
- fondo di garanzia per teleriscaldamento e teleraffreddamento.

E' necessario determinare nel medio periodo un allineamento ai livelli europei dei costi di incentivazione per le rinnovabili, in modo particolare per quelle elettriche visto il peso che avranno nel mix di generazione nel 2020 che prevede un radicale cambiamento del mix attuale, con una quota del 36-38% alle FER. Prioritario è in questo campo lo sviluppo di capacità tecnologiche e industriali tali da essere in grado oltre che di soddisfare la domanda, anche di produrre quei mutamenti tecnologici che saranno fattori di successo nella riduzione dei costi e nella competitività economica internazionale.

Infine si prevede la ulteriore riduzione del petrolio (1%), il calo delle importazioni elettriche al 6% e un contributo marginale ma importante degli altri combustibili (gas di recupero di processi produttivi, syn gas ecc) al 4%.

Questo mix è in grado di determinare la riduzione ulteriore delle emissioni di CO2 e di ridurre i costi di produzione del kWh, secondo quanto indicato nelle priorità

della SEN a condizione di intraprendere le azioni dichiarate.

Sottolineiamo in questo quadro la necessità di proseguire lo sforzo di investimenti e ricerca verso lo sviluppo di tecnologie innovative di cattura e stoccaggio delle CO2 e di gassificazione idrogenizzazione dei combustibili.

#### 4) Sviluppo infrastrutture del mercato elettrico

Concordiamo con le scelte di fondo espresse: allineamento ai costi europei; piena integrazione europea; sviluppo del mercato libero e integrato con la produzione da rinnovabili.

In relazione a ciò, oltre alla rimodulazione del sistema degli incentivi, è urgente la soluzione delle note insufficienze della rete nazionale di trasmissione, specie nelle aree meridionali, nonché l'adeguamento delle reti di distribuzione con sistemi di telegestione per regolare gli impegni della produzione fotovoltaica ed eolica. Si tratta di programmare la producibilità delle rinnovabili con la telegestione dei carichi per non determinare intasamenti e squilibri di rete, in direzione della trasformazione delle reti elettriche in reti intelligenti che comporta una grande trasformazione del sistema delle reti attuali.

Lo sviluppo dei sistemi di accumulo dovrebbe contribuire a ridurre l'effetto intermittenza delle rinnovabili, ma andrebbe utilizzato in modo coordinato alla necessità di una gestione più funzionale dei cicli combinati a gas che hanno risentito in modo particolare della concorrenza delle rinnovabili.

In ogni caso, i sistemi di accumulo non dovrebbero essere intesi come alternativi agli interventi migliorativi della rete che restano prioritari.

#### 5) Raffinazione

Per effetto della crisi e del miglioramento tecnologico dei motori, in rispetto dell'ambiente, negli ultimi 10 anni si è avuto un forte calo del consumo di carburanti e di prodotti petroliferi (in particolare olio combustibile sostituito dal gas) che nel complesso è sceso da 100 milioni di tonn. a poco più di 70. In particolare la benzina è scesa da 12,7 a 9,4 milioni di tonn., mentre l'olio combustibile è passato da 8,5 a 1,9 milioni di tonn. Alla riduzione dei consumi si somma la riduzione del margine di raffinazione, dovuto all'alto prezzo della materia prima che determinerà probabilmente il fermo e la prospettiva di chiusura di 5 impianti su 16.

La riduzione dei consumi è strutturale e proseguirà nei prossimi anni ponendo problemi di ristrutturazione al sistema nazionale delle raffinerie che attraversa una crisi che richiede una chiara programmazione del fabbisogno dei prossimi anni, concentrando gli investimenti sugli impianti necessari per aumentarne il tasso di conversione, ma anche l'introduzione di misure di tracciabilità dei prodotti senza le quali le ipotesi di ammodernamento del sistema possono essere inutili. Infatti si rischia l'immissione sul mercato nazionale di raffinati acquistati in paesi

extraeuropei, privi delle garanzie ambientali previste dalla legge e a costi conseguentemente più bassi. In tale ipotesi le nostre raffinerie sarebbero trasformate in depositi, perdendo un asset importante insieme al valore aggiunto proveniente dalla raffinazione che compensa in parte il costo della materia prima.

In questo quadro è fondamentale una evoluzione tecnologica che renda disponibili sul mercato prodotti più sostenibili sul piano ambientale, aumentandone la qualità e sviluppando l'innovazione, in direzione dei biocarburanti e della produzione di idrogeno da processi di reforming dei carburanti tradizionali.

#### 6) Produzione sostenibile di idrocarburi nazionali

Lo sviluppo della produzione nazionale di idrocarburi si prefigge di portare la produzione ai livelli degli anni '90 rispettando più elevati standards ambientali.

Questa iniziativa intende offrire un sostegno allo sviluppo industriale in un settore dove il paese esprime tradizionalmente posizioni di alto livello contribuendo ad aumentare l'occupazione e gli investimenti. Tuttavia considerati i costi ambientali complessivi, permangono dubbi sul reale rapporto costi/benefici.

La scelta della SEN di aumentare la produzione interna non vede una nostra contrarietà pregiudiziale ma solleva dubbi e interrogativi sulla modalità di gestione di questa iniziativa, in relazione al rispetto degli standards ambientali e alle vocazioni economiche dei territori.

Si impongono valutazioni di impatto ambientale preventive e, al pari di quanto avviene in altri Paesi, la strutturazione di percorsi democratici per la consultazione della popolazioni dei territori interessati.

Sarebbe necessario introdurre una distinzione sulle priorità tra le perforazioni del gas naturale e quelle del petrolio, vista la posizione di crescente peso che il gas avrà nei prossimi anni sul bilancio energetico nazionale che senza voler trascurare l'importanza dei giacimenti petroliferi, è destinato a sostituirne l'uso in diversi settori produttivi e dei servizi e comunque maggiormente utilizzato nelle fase di transizione dal carbonio.

Condividiamo l'intento di implementare le norme e le misure di sicurezza già previste dall'Unione Europea per la coltivazione dei giacimenti off-shore.

Sosteniamo la scelta di non perseguire lo sviluppo in aree ambientalmente pregiate e sensibili, sia in mare che in terra ferma, in particolare dello shale-gas visti i forti rischi di inquinamento delle falde idriche (legato all'uso di solventi chimici durante la frantumazione delle rocce) e per le implicazioni inerenti la stabilità del sottosuolo.

Riteniamo che oltre la condivisione degli enti locali coinvolti e delle popolazioni, sia fondamentale che le attività di estrazione non danneggino le attività economiche preesistenti sul territorio (agricoltura, turismo, beni ambientali e culturali) che vanno invece preservate anche per l'importante contributo economico ed occupazionale che danno all'economia locale e nazionale.

Lo sviluppo delle ricadute economiche sui territori, oltre a prevedere maggiori entrate per l'estrazione degli idrocarburi, (Royalty) deve prevedere anche un rafforzamento della funzione progettuale, che spesso manca sui territori, che sia in grado di indirizzare gli investimenti per la crescita delle PMI, per lo sviluppo infrastrutturale e l'occupazionale nei territori interessati.

#### 7) Il sistema di governance e la Ricerca

La modernizzazione del sistema di governance rappresenta un punto essenziale per restituire efficienza alla politica energetica troppo appesantita da incoerenze del quadro di governo che contribuiscono a vanificare gli obiettivi stabiliti.

Il rafforzamento della presenza nei processi decisionali internazionali, in particolare a quelli europei, consente allo Stato di essere partecipe del processo di formazione delle norme e dei regolamenti con il confronto dei diversi soggetti nazionali che svolgono un ruolo in campo internazionale. Ciò richiede anche un più forte coordinamento a livello nazionale con l'attivazione di strumenti di consultazione dei soggetti economici e sociali sugli obiettivi e sulle normative relative al sistema energetico.

Il tema dei rapporti Stato-Regioni-Enti locali è il vero nodo da sciogliere per un nuovo sistema di governance.

In questo senso ci sembra difficile e d'incerta attuazione la scelta del Governo di un disegno di legge costituzionale che modifichi l'articolo 117, riportando in capo allo Stato la competenza in materia di energia e di infrastrutture di rilevanza nazionale.

Occorre riconoscere che il "sistema" delle materie concorrenti tra Stato e Regioni, introdotto alcuni anni fa dalle modifiche del Titolo V della Costituzione, non è riuscito a risolvere il rapporto con le popolazioni i cui territori ospitano installazioni energetiche di interesse nazionale.

Infatti, il sistema concorrente non è riuscito a ridurre la conflittualità ambientale che preesisteva anche quando le norme costituzionali attribuivano competenze esclusive allo Stato.

Per determinare un quadro di regole certe e semplificare le procedure autorizzative rendendole più spedite, è necessario un sistema di concertazione tra lo Stato e le Regioni, con procedure di localizzazione per gli impianti di importanza nazionale che debbono svolgersi in un quadro di corresponsabilità tra Stato e Regioni. Occorre, in particolare, che sia le regole di gestione che quelle di carattere ambientale non siano differenziate tra le diverse Regioni. Una simile prospettiva metterebbe a rischio l'unità del sistema energetico. I ritardi autorizzativi dovuti a conflittualità con i territori, ad esempio quelli relativi agli interventi sulla Rete nazionale elettrica per il superamento delle note inefficienze strutturali, sono deleteri per le conseguenze che determinano per intere aree

elettriche del paese.

La localizzazione delle infrastrutture energetiche è stata spesso causa di forti conflitti sul territorio. Ma un'eventuale soluzione centralizzatrice potrebbe essere illusoria e non va nella direzione di percorsi autorizzativi che realizzino le condizioni per il consenso sociale nella trasparenza delle regole.

Il rapporto con la popolazione resta il punto centrale di questa problematica e ciò richiede un confronto democratico sui criteri e sulle scelte. Occorre che l'Italia, rispetti gli impegni condivisi a livello internazionale ed europei per lo Sviluppo Sostenibile.

Concordiamo sulla necessità di identificare le infrastrutture strategiche, che vanno definite attivando forme di coordinamento tra lo Stato e le Regioni, superando le posizioni di veto pregiudiziale e facendo prevalere l'interesse generale. Per questo è necessario superare l'inerzia nell'espressione dell'intesa regionale.

In questo contesto è utile l'analisi costi-benefici delle infrastrutture e delle opere proposte effettuata in modo coordinato a livello nazionale, regionale e territoriale. Così come ci sembra utile definire le linee-guida per lo svolgimento delle principali procedure autorizzative. Nell'ambito di una strategia energetica di ampio respiro appare necessario dare maggiore peso alla ricerca e all'innovazione. Occorre un salto tecnologico per rendere credibili gli obiettivi di efficienza energetica, di sviluppo delle fonti rinnovabili, di riduzione dell'impatto ambientale legato all'impiego delle fonti energetiche. L'indipendenza energetica deve andare di pari passo al superamento del gap tecnologico che anche in questo campo ci separa da altri paesi. La ricerca e l'innovazione sono determinanti anche al fine di una politica industriale indirizzata ad uno sviluppo sostenibile.

All'interno di questo indirizzo si ritiene utile un ritrovato richiamo al ruolo dell'Enea nella SEN. Questo ente ha bisogno di un rilancio dentro una rinnovata missione nell'ambito della ricerca pubblica. Ovviamente potrà esserci un approfondimento nell'ambito di una riflessione che riguarda complessivamente la rete degli enti pubblici. Tuttavia è indispensabile da subito che l'Ente abbia, dopo 3 anni di commissariamento, organi autorevoli a guidarlo valorizzando il legame già acquisito tra ricerca in campo energetico, ambientale e innovazione tecnologica. Un legame, maturato dall'Ente nella sua lunga fase di transizione dalla precedente missione, che andrà rafforzato senza ulteriori frammentazioni.

Roma, 15/11/2012